

Tabella.

Resoconti di Pasolini e Moravia a confronto

Antonella Benvegnù e Irene Tumiatti

Opera	Pasolini, <i>L'odore dell'India</i> (1961), Garzanti, Milano 2009	Moravia, <i>Un'idea dell'India</i> (1962), Bompiani, Milano 2007
Metodo	Metodo empirico; tono indeciso, problematico e contraddittorio; attenzione al particolare (visione microscopica). Autobiografismo lirico: esperienza personale, privata, intima.	Approccio razionale; tono assertorio, documentaristico e deciso; sintesi e astrazione, attenzione al generale (visione telescopica). Tentativo di spiegazioni assolutizzanti («forse la spiegazione più soddisfacente della simbiosi angloindiana va ricercata nella storia dell'India» p. 111; «l'India è un Paese che gli occidentali dovrebbero visitare se non altro perché vi sono state applicate con coerenza idee e concezioni di vita che in Europa o sono state rifiutate oppure sono state tradotte nella realtà in maniera negativa ed effimera» p. 115). Saggismo socio-politico e filosofico scevro di protagonismo e coinvolgimento emotivo.
Viaggiatore	Viaggiatore empatico, terzomondista e sentimentale; immersione fisica nella realtà incontrata (es. incontri nel solitario girovagare notturno: «era l'ora del crepuscolo, mi piaceva camminare solo, muto, imparando a conoscere passo per passo quel nuovo mondo, così come avevo conosciuto passo passo, la periferia romana» p. 24). Allusioni esplicite a Moravia («io non so bene cosa sia la religione indiana: leggete gli articoli del mio meraviglioso compagno di viaggio, di Moravia, che si è documentato alla perfezione» p. 32)	Viaggiatore documentato ed obiettivo, distanza dalla realtà. Idea come ipotesi e approssimazione alla realtà. Nessun riferimento ai compagni di viaggio.
Strumenti di conoscenza	Olfatto, viscere, fiuto istintuale. Identificazione col paese straniero senza una reale accettazione per dubbi intellettuali e bisogno di azione.	Vista, mente, ragione. Accettazione della diversità antropologica e culturale del paese visitato ma non identificazione.

Stile	Correzione aggettivale («i colori dei pepli delle donne, che lì erano perdutoamente accesi [...] verdi che erano azzurri, azzurri che erano viola; l'oro delle conchette per l'acqua, piccole e preziose come scrigni; i sorrisi nelle facce nere sotto i turbanti bianchi» p. 81; «corriere [...] d'una vecchiezza difficilmente definibile: estremamente angolose, vorrei dire ossute: magre da far paura [...] piccolissime» p. 101). Correzione avverbiale («vi scintillavano le luci delle <i>Mille e una notte</i>, ma miseramente, modestamente, rusticamente» p. 105). Uso di categorie interpretative propriamente occidentali («Sundar viene da Haiderabad [...] cerca fortuna a Bombay, come un ragazzo calabrese può venir a Roma» p. 17; «questa situazione non mi era nuova: anche tra i contadini friulani succede qualcosa di simile» p. 28; «Kajurao è il posto più bello dell'India, anzi l'unico posto che si possa dire veramente bello, nel senso "occidentale" di questa parola» p. 39).	Tecnica argomentativa («le cause della povertà sono state naturalmente indagate e studiate a fondo [...] la prima di queste [...] il secondo motivo storico [...] terza causa della povertà indiana [...] da ultimo[...]» pp. 78-81). Tecnica elencatoria («alcuni dormono come nei templi [...], altri riuniti in grandi congreghe familiari [...] altri [...] le donne [...] i monelli [...]» p. 98; «i banchi dei negozianti di oggetti religiosi [...] un gruppo di preti bramini [...] animali di tutte le specie, vacche sbalordite e magre da far pietà, cani rognosi e forse rabbiosi, capre per i sacrifici, colombe e cervi, asini senza basto, gatti spelacchiati girano sconsolatamente tra la folla noncurante» p. 58; «mendicanti alle porte dei templi [...] mendicanti alle partenze dei taxi [...] mendicanti dei bazar [...] mendicanti dovunque insomma» p. 76; «vedrete che ogni cosa, mattone, stucco, legno, pietra, cemento, intonaco, metallo, è ammuffito, lebbroso, corrotto e decrepito» p. 77).
Incontro con la religione indiana	Interesse manifestato non tanto per la spiritualità indù ma per la dimensione pratica e rituale; la visione religiosa indiana comunque interpretata entro le coordinate occidentali di marxismo e cattolicesimo («certe loro forme di religiosità sono coatte, tipicamente medievali» p. 42).	Superamento del trauma per il politeismo con gli strumenti offerti da antropologia e psicoanalisi.

Antonella Benvegnù
Liceo scientifico «A. Einstein» - Piove di Sacco PD

Irene Tumiatti
Liceo classico «C. Bocchi» - Adria RO